

Alberto da Casalodi

*Fer¹ la città sovra quell' ossa morte:
e per colei che 'l loco prima elesse,
Mantiia l'appellar² sanz' altra sorte³.
Già fuor le genti sue dentro più spesse,
prima che la mattia da Casalodi
da Pinamonte inganno ricevesse.*

Inf. XX 91-96

“Edificarono la città sopra quelle ossa morte; e per colei che scelse per prima quel luogo, la chiamarono Mantova non per altro sortilegio. Un tempo i suoi abitanti erano più numerosi, prima che la pazzia del conte di Casalodi fosse ingannata da Pinamonte.”

È **Virgilio** che parla. Sta dicendo a **Dante** la verità sulle origini di Mantova, sua città natale: non fondata dalla maga **Manto**, figlia dell'indovino tebano **Tiresia**, ma eretta sul terreno che la accolse da morta.

Personaggio storico. Nel 1272 **Pinamonte dei Bonaccolsi**, ghibellino, s'impadronì di Mantova, prima come magistrato cittadino e poi come tiranno, aiutato dagli Scala di Verona e approfittando della sciocchezza politica del conte Alberto da Casalodi, che, alleato del Bonaccolsi, aveva esiliato quasi tutte le altre famiglie nobili, per poi vedere schiacciata la propria.

¹ Fecero.

² L'appellarono, la chiamarono.

³ Senza altro sortilegio. Senza legame con l'attività di Manto, che era già morta. Virgilio intende dire che tra la sua città e la magia non c'è relazione.